

MXXXI.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1952

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEONE

INDICE

	PAG.
Disegno e proposta di legge (Seguito della discussione):	
Concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra. (2379);	
CAVALLARI ed altri: Risarcimento dei danni di guerra. (1348)	43465
PRESIDENTE	43465, 43466
CASTELLI AVOLIO, <i>Presidente della Commissione</i>	43465, 43466, 43467, 43468
43473, 43474, 43475, 43476, 43478	
ROBERTI, <i>Relatore di minoranza</i>	43465
43468, 43469, 43470, 43471	
COLITTO	43466, 43476
CASSIANI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	43467, 43470, 43474, 43475, 43476
SANSONE, <i>Relatore di minoranza</i>	43467, 43471
CAVALLARI, <i>Relatore di minoranza</i>	43467
43472, 43475, 43476	
CERABONA	43468
AMENDOLA PIETRO	43469, 43472
MAGLIETTA	43470
VIOLA	43470, 43475
SANNICOLÒ	43473
GRILLI	43474
STUANI	43476, 43477, 43478
MARABINI	43477, 43478
Votazione segreta	43471

La seduta comincia alle 11.

CECCHERINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.
(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge:
Concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra (2379); e della proposta di legge Cavallari ed altri: Risarcimento dei danni di guerra. (1348).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, e della proposta di legge Cavallari, sul risarcimento dei danni di guerra.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri mattina la discussione fu sospesa sul punto della votazione dei due emendamenti residui al n. 5 dello schema di risoluzione.

Il primo è quello Roberti, diretto a fare elevare al 100 per cento la misura del contributo per i danni subiti da aziende economiche e produttive nel Mezzogiorno.

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della Commissione*. Ieri la Camera ha deliberato che, per quanto riguarda la misura delle disposizioni di favore previste dal punto 5°, si sarebbe presa una decisione in Commissione. Quindi, non credo che l'emendamento Roberti trovi la sua sede opportuna in Assemblée.

ROBERTI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI, *Relatore di minoranza*. Ieri fu stabilito che si votasse anzitutto il criterio di ordine generale che per il Mezzogiorno dovessero aversi misure di favore. Poi fu votata la seconda parte del mio emendamento, cioè si ritenne che fosse più opportuno stabilire prima la estensione dei miglioramenti e quindi le aziende che dovessero essere comprese in questi miglioramenti; successivamente la misura, in quanto l'onorevole Cavallari fece osservare che la misura avrebbe potuto essere un po' in funzione della estensione e dell'ampiezza dei miglioramenti concessi.

Fu allora proposto dall'onorevole Sansone di porre in votazione l'emendamento De Martino, in quanto questo, indicando soltanto il termine «aziende» senza alcuna specificazione, era più comprensivo della seconda parte del mio emendamento. Mi pare di

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 10 DICEMBRE 1952

ricordare anche che si sia restati di intesa con la Presidenza che si sarebbe posto allora in votazione l'emendamento De Martino per stabilire l'ampiezza dell'applicazione delle norme, senza però che ciò potesse stabilire nessuna preclusione per la misura della norma stessa.

Approvato ieri, con votazione unanime, l'emendamento De Martino, e stabilito, quindi, che le misure di particolare favore debbano estendersi a tutti i tipi di aziende economiche del Mezzogiorno, è chiaro che resta ora da stabilire soltanto la misura di questi miglioramenti, cioè la misura di questi maggiori favori da concedere alle aziende meridionali nei confronti delle aziende del resto d'Italia.

Qui prende corpo il mio emendamento. Io propongo che per le aziende del Mezzogiorno venga concesso il risarcimento al 100 per cento. Non mi pare che possa considerarsi valida l'eccezione di ordine preclusivo sollevata dal Presidente della Commissione.

PRESIDENTE. L'onorevole Castelli Avolio non fa questione di preclusione, ma di opportunità.

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della Commissione*. Esatto.

ROBERTI, *Relatore di minoranza*. Voglio dire che non si era già stabilito il criterio che la misura dovesse restare di competenza della Commissione, perché questo è per il sistema generale, cioè per tutta l'estensione del territorio nazionale. Ma qui stiamo esaminando la particolare condizione delle aziende meridionali, stiamo esaminando la deroga. Proprio perché si è stabilito che, in linea generale, la misura e la gradualità debba essere stabilita dalla Commissione, essendo stato invece approvato il principio speciale che, per il Mezzogiorno, si debbano stabilire delle misure di particolare favore, dobbiamo ora fissare quali siano queste misure.

A questo proposito mi permetto di richiamare la cortese attenzione dei colleghi, e specialmente di quelli del Mezzogiorno. Ieri si sono sentite tante belle parole in merito alla situazione particolarmente gravosa delle regioni meridionali, in relazione ai danni di guerra; ho sentito da tutte le parti della Camera levarsi voci di solidarietà e, a volte, anche di indignazione nei confronti di qualche nota stonata che erasi ieri sentita alla Camera.

Ora, tutte queste belle parole restano tali se non si concretano in qualche cosa di positivo, e l'unica cosa di positivo che possiamo effettivamente dare a questi danneg-

giati del Mezzogiorno è la misura dell'indennità, che altrimenti noi avremmo fatto ancora una volta magnifica omelia intorno al Mezzogiorno, e poi avremmo praticamente distrutto le speranze dei danneggiati del Mezzogiorno, non fissando la misura.

Invito quindi categoricamente tutti i colleghi della Camera, e specialmente quelli che appartengono alle province meridionali, a rendersi conto della necessità in cui ci troviamo di dover definire concretamente quali siano e quali possano essere questi maggiori vantaggi. E vorrei anche ricordare che i colleghi della città di Napoli, prima della discussione di questa legge e prima della presentazione di questa risoluzione, ma nel corso della discussione del disegno di legge, furono convocati presso la Camera di commercio di Napoli, ove tutti presero impegno che avrebbero sostenuto l'indennizzo integrale per le aziende danneggiate della provincia di Napoli.

Vorrei quindi richiamare quei colleghi a questo preciso impegno, e spero anche di non essere costretto a ricordare i nomi precisi di coloro che intervennero in quella riunione e presero questo impegno, perché ciò sarebbe forse di cattivo gusto.

E vorrei anche pregarla, signor Presidente, di voler interpellare il Governo su questo punto per sapere, in concreto, quanto il Governo stesso è pronto a concedere come maggiori miglioramenti per gli indennizzi alle aziende meridionali; salvo, poi, a insistere su questo punto.

PRESIDENTE. Chiedo anzitutto all'onorevole Colitto se ritiene di dover mantenere il suo emendamento al punto quinto della risoluzione, diretto ad aggiungere: « fra le quali quella della eliminazione dei limiti stabiliti nell'articolo 25 della legge per gli indennizzi e contributi ».

COLITTO. Posso rinunciarvi.

PRESIDENTE. Vi è anche l'emendamento Amendola Pietro, inteso ad inserire nella risoluzione, al punto quinto, che le aziende del Mezzogiorno:

a) ricevano almeno una somma rivalutata eguale a quella ricevuta dalle aziende del Nord fino al 1945;

b) siano messe in grado di scontare immediatamente il contributo dello Stato senza aggravio di interessi;

c) siano facultate a compensare, sia pure parzialmente, quanto debbono pagare allo Stato o agli istituti statali o parastatali per qualunque titolo debitorio con quanto

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 10 DICEMBRE 1952

debbono ricevere dallo Stato in virtù della presente legge ».

La Commissione ha osservazioni da fare ?

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della Commissione*. Debbo far rilevare che non si tratta soltanto di quantità, ma anche di modalità nello stabilire quelli che possano essere i benefici. Nel merito, la maggioranza della Commissione è contraria sia all'emendamento Roberti sia a quello Amendola Pietro.

CASSIANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSIANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. A parte l'enorme aggravio che deriverebbe all'erario dello Stato se si accettasse l'emendamento Roberti, vi è anche una difficoltà di tecnica legislativa per la sua applicazione. Dopo ciò che è stato votato ieri, evidentemente si presenterà alla Commissione il complesso problema della distribuzione e dell'articolazione di quanto si vuole introdurre nella legge. Ripeto, oltre ad una impossibilità pratica di tecnica legislativa di poter dettare una norma al riguardo come quella proposta dall'onorevole Roberti, vi è anche l'enorme aggravio che deriverebbe alle finanze dello Stato. Il Governo è pure contrario all'emendamento Amendola Pietro.

SANSONE, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANSONE, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, noi siamo favorevoli all'emendamento Roberti per ragioni intuitive, che non occorre illustrare. Ci rendiamo, tuttavia, conto che, come ha osservato l'onorevole sottosegretario di Stato, dopo la votazione di ieri, è inevitabile che la Commissione debba tener presente la situazione delle varie aziende dell'Italia meridionale e provvedere in conformità. Noi chiediamo espressamente sia al Governo sia alla maggioranza della Commissione che sia indicato nello schema di risoluzione almeno un orientamento, e cioè in che cosa debbano consistere queste disposizioni in favore alle aziende del Mezzogiorno, altrimenti lo schema di risoluzione, per quanto riguarda questo punto, si presenterebbe vago e generico. Ci troveremmo nella situazione di aver dato tutto e nello stesso tempo di non aver dato nulla. Non basta dire in forma generica « disposizioni a favore delle aziende del Mezzogiorno »: noi dobbiamo effettivamente indicare in che cosa consistano queste disposizioni, garantire cioè un minimo per queste aziende del Mezzogiorno.

Se noi non indichiamo nulla di preciso, così come vogliono l'onorevole sottosegretario di Stato e l'onorevole presidente della Commissione, noi, ripetiamo, praticamente avremo compiuto un'opera vana. Noi sosteniamo il concetto dell'onorevole Roberti perché è indicativo per la Camera, e se non dovesse essere accolto, l'onorevole Cavallari presenterà un emendamento, il quale prevederà un minimo garantito per le disposizioni da adottarsi in favore del Mezzogiorno. Ripeto, noi prospetteremo un minimo garantito che dovrà corrispondersi alle aziende del Mezzogiorno, la Commissione vedrà se potrà accogliere la nostra proposta oltre quel limite, ma noi dobbiamo inserire in questo schema di risoluzione un orientamento concreto che riguardi l'entità dei benefici che si vogliono dare, altrimenti non avremo concluso nulla di positivo.

Quindi siamo favorevoli all'emendamento Roberti e dichiariamo sin da ora che siamo favorevoli anche ad un emendamento che possa correggere l'entità, fissata dall'onorevole Roberti nella misura del cento per cento; ma chiediamo assolutamente che la Camera fissi un minimo garantito di provvidenze per il Mezzogiorno.

CAVALLARI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLARI, *Relatore di minoranza*. Non ripeterò le osservazioni fatte dal collega Sansone intorno alla necessità che almeno un minimo venga stabilito a vantaggio di quelle aziende dell'Italia meridionale, in cui favore abbiamo sentito levarsi nella seduta di ieri voci quasi tutte concordanti.

Non nascondo, in verità, le perplessità, che possono nascere dalla lettera, più che dal senso, dell'emendamento Roberti, il quale parla di elevazione al cento per cento della misura del contributo per i danni subiti da aziende economiche e produttive del Mezzogiorno.

Ora, a mio avviso, è evidente che questo emendamento si pone due scopi: il primo è quello di dare corpo e concretezza al voto, dell'Assemblea. Però, secondo me, la formulazione dell'emendamento Roberti non è chiara. A parte la misura, che può anche essere discussa dall'Assemblea, non vedo come la Commissione potrebbe chiaramente rendersi conto del parere espresso a questo proposito dalla Camera, perché il cento per cento della misura del contributo per i danni subiti è una percentuale che bisogna agganciare a qualche cosa; non so a che cosa l'onorevole Roberti abbia in mente di agganciarla.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 10 DICEMBRE 1952

ROBERTI, *Relatore di minoranza*. Mi riferisco alla legge del 1940, affinché a quelle meridionali sia assicurato lo stesso trattamento fatto alle industrie del nord.

CAVALLARI, *Relatore di minoranza*. Allora, bisogna dirlo. Per maggiore chiarezza e per riuscire ad ottenere che su questo emendamento convergano i consensi di tutta la Camera, io propongo un emendamento all'emendamento Roberti nel quale in primo luogo non si fissi una percentuale uguale per tutte le categorie di beni. È evidente, infatti, che, se questo trattamento migliore, che si vuole usare nei confronti delle aziende dell'Italia meridionale, può essere costituito da una percentuale determinata per un certo settore, è evidente, dico, che, per le caratteristiche economiche dei vari settori, per la situazione di maggiore o minore depressione in cui essi versano, per le caratteristiche della legislazione attualmente vigente — la quale è caotica e riserva trattamenti differenti ai vari settori — per tutti questi motivi non si può sostenere che alle aziende industriali si debba corrispondere una percentuale uguale a quella delle aziende agricole e a queste di più o di meno che alle aziende artigiane. Evidentemente, si sente la necessità di lasciare alla Commissione la possibilità di giocare entro un minimo ed un massimo, senza vincolo di percentuale fissa. Quindi, più che la necessità di imporre una percentuale fissa uguale per tutti i settori produttivi, vi è la necessità di stabilire un minimo che possa servire da base per la determinazione delle varie percentuali di miglioramento rispetto ai diversi settori produttivi del Mezzogiorno.

In secondo luogo, oltre a questo minimo, credo che si debba anche determinare il punto a cui la percentuale si deve riferire e questo non può che essere quello già stabilito dalla legge in discussione. In sostanza, noi chiediamo che si accordi un minimo alle varie aziende dell'Italia meridionale, cioè che si accordi una percentuale su quella generale che il presente disegno di legge prevede a favore di tutte le altre categorie. Così abbiamo un punto fisso di riferimento sul quale basarci per avere un dato certo sull'entità del minimo.

Pertanto, il mio emendamento è del seguente tenore:

« Per le aziende dell'Italia meridionale aumento minimo del 50 per cento della misura del contributo o dell'indennizzo su quella che verrebbe determinata per la generalità delle aziende dal disegno di legge ».

Perciò propongo di fare riferimento al dato certo costituito dall'entità dell'intervento

che sarà computato in base al disegno di legge per tutte le aziende d'Italia in generale e di aggiungere un minimo del 50 per cento in più a favore delle aziende danneggiate dell'Italia meridionale.

CERABONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERABONA. Dichiaro di associarmi all'emendamento Cavallari ed alle considerazioni che egli ha fatto ad illustrazione della sua proposta.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento Cavallari?

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della Commissione*. L'emendamento Cavallari all'emendamento Roberti ha un riferimento al trattamento generale. Anzitutto bisogna notare che questo trattamento generale è rimasto in sospeso, perché nella seduta antimeridiana di ieri noi non abbiamo votato quel coefficiente di carattere generale che avrebbe rappresentato un punto fermo rispetto all'attuale emendamento dell'onorevole Cavallari. Però l'emendamento testè presentato dall'onorevole Cavallari può reggere in quanto si riferisce, in astratto, al trattamento basilare che sarà adottato. Da questa posizione, tuttavia, dobbiamo trarre la conseguenza che anche se volesse votare questo emendamento, la Camera non avrebbe presente il punto esatto di riferimento base. Si farebbe, in altri termini, una votazione che si riferirebbe ad un trattamento che si risolve nella fissazione di un coefficiente, quando la Camera non ha presente questo riferimento e non sa quale portata finanziaria ed economica esso avrebbe nei rispetti dei danneggiati di guerra e nei rispetti dell'onere finanziario. Quindi, così formulato, vi sarebbe la massima incertezza.

Ancora: già ho fatto notare, e debbo ripeterlo, che i benefici ai quali ci siamo riferiti non riguardano soltanto la quantità dei benefici ma riguardano anche la loro qualità, perché quando si parla di benefici non si parla di un maggiore contributo o di un maggiore indennizzo. Già l'indennizzo si converte in un pagamento monetario; ma il contributo è il vantaggio che può essere esplicato in vari modi. E quando noi abbiamo parlato di benefici per tutte le aziende dell'Italia meridionale, abbiamo usato questa espressione perché vi sono tante risoluzioni da proporre e da esaminare, e queste risoluzioni non si possono che proporre ed esaminare nella sede competente, cioè nella sede della Commissione speciale, e vanno esaminate in se stesse e in relazione all'onere finanziario. Quindi la

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 10 DICEMBRE 1952

maggioranza della Commissione esprime parere contrario a questo nuovo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Roberti, è disposto ad aderire all'emendamento Cavallari?

ROBERTI, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, mi rendo conto che il mio emendamento fu presentato prima della votazione dell'emendamento De Martino Carmine. E quindi può apparire generico, come dice l'onorevole Cavallari, perché prevede una misura assoluta di aumento, mentre invece l'emendamento Cavallari si orienta verso un criterio di proporzionalità dell'aumento relativamente alle varie misure che potranno essere stabilite in sede di Commissione. Quindi non sarei contrario in linea di massima ad aderire all'emendamento Cavallari, il che semplificherebbe anche le operazioni di votazione.

C'è una considerazione che vorrei fare in questo momento: la necessità di stabilire un criterio minimo quantitativo mi pare che appaia evidente e sia apparsa evidente proprio dopo le dichiarazioni dell'onorevole Castelli Avolio, il quale è venuto con tutta chiarezza ed onestà a dichiararci adesso di interpretare la formulazione da noi approvata ieri circa i benefici a favore dell'Italia meridionale in un modo assolutamente elastico, dicendo cioè che questi benefici possono anche tradursi non in una maggiore misura di indennità, ma in qualche altra cosa che diventa assolutamente evanescente.

Noi ci troviamo veramente di fronte ad una situazione che comincia a diventare ridicola: quella, cioè, di avere concordemente tutti sostenuto dall'inizio della discussione che è necessario dare alle aziende del Mezzogiorno una riparazione per i minori indennizzi ad esse finora corrisposte, avere votato concordemente questo principio, per svuotarlo poi noi stessi attraverso la mancata fissazione di un qualsiasi criterio quantitativo preciso, sia pure sotto la forma relativa di un minimo stabilito e proposto dall'onorevole Cavallari, che mi pare che sia notevolmente inferiore a quello da me prospettato, che sia veramente un tentativo di non compromettere l'entità dei benefici. E non vedo neppure quali difficoltà sostanziali possa avere il Governo per l'accoglimento di questo emendamento sotto il profilo dell'onere di bilancio, dal momento che il tutto è salvaguardato dalla mancata determinazione dei criteri generali. È chiaro che l'onere massimo resta sempre salvaguardato da questa riserva generale che esiste.

A me pare che siamo veramente nel campo dei criteri generali: il *quantum* verrà poi

naturalmente stabilito dalla Commissione in *numerata pecunia*. Quindi credo che si possa senz'altro procedere alla votazione dell'emendamento Cavallari che, se accolto, assorbirebbe anche il mio.

AMENDOLA PIETRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMENDOLA PIETRO. Poiché suppongo che, subito dopo l'emendamento Cavallari-Roberti, sarà votato anche il mio, devo alla Camera qualche precisazione. Anzitutto, devo esprimere la mia meraviglia per il modo con cui sia il rappresentante del Governo che il presidente della Commissione hanno liquidato il mio emendamento. Fino a prova contraria, noi al Parlamento ci siamo per prendere delle decisioni ragionate, e ogni deputato ha il diritto e il dovere di ascoltare, prima di dare il voto, le ragioni a favore e contro una tesi: non so pertanto come mai gli onorevoli Casiani e Castelli Avolio abbiano dichiarato di respingere *sic et simpliciter* il mio emendamento senza spiegarne le ragioni. Tanto maggiore è il nostro stupore in quanto lo emendamento non fa che riprodurre la prima parte dell'ordine del giorno Maglietta, accettato dal Governo: io non so davvero con quanta coerenza l'onorevole sottosegretario accetti una cosa e ne respinga un'altra, nonostante che esse abbiano contenuto identico.

Comunque, io sono dell'idea dell'onorevole Roberti: se il mio emendamento, che è un complemento di quello Cavallari-Roberti, non verrà accolto, le popolazioni del meridione si troveranno di fronte ad una promessa senza contenuto concreto, nonostante che la maggioranza della Camera abbia dimostrato di comprendere le esigenze del Mezzogiorno. Noi chiediamo soltanto che le aziende del sud siano messe in posizione di parità con quelle del nord, cioè vengano indennizzate nella stessa misura delle altre, tenendo conto della intervenuta svalutazione della lira. Se la somma necessaria per questo è inferiore a quella che noi abbiamo denunciato, tanto meglio per l'erario dello Stato! Inoltre non si può pensare che, essendo il contributo massimo del 37,50 per cento, i titolari delle aziende possano caricarsi della parte restante con l'aggiunta di tutti gli interessi per potere scontare il contributo.

E, infine, abbiamo chiesto, appunto sempre per andare incontro non soltanto ai sinistrati e ai danneggiati del Mezzogiorno, ma anche, con comprensione, alle esigenze dell'erario, una possibilità di compensazione fra i sinistrati e i danneggiati da una parte e lo Stato dall'altra. Molti di questi sinistrati

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 10 DICEMBRE 1952

e danneggiati sono ora aggravati da rate per ammortamento di capitali e di interessi per i mutui che hanno contratto con lo Stato; ci sono poi le imposte da pagare ogni anno e i contributi agli istituti assicurativi.

Abbiamo, dunque, chiesto una compensazione. Ora, onorevoli colleghi, io prego tutti prima di dare il voto, di leggere questo emendamento perché sia un voto pienamente, veramente responsabile. E sono certo che almeno i colleghi che sono del Mezzogiorno e che vogliono nei fatti, e non solo nelle parole, operare per il Mezzogiorno non potranno negare il loro voto favorevole a questo emendamento.

MAGLIETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGLIETTA. Vorrei richiamare l'attenzione della Camera su una opportunità di coerenza, dal momento che vi è stata l'accettazione, da parte dell'onorevole sottosegretario, della prima parte del mio ordine del giorno, i cui primi due punti sostenevano, sostanzialmente, il primo la necessità che le aziende del Mezzogiorno fossero poste in condizioni di parità con le aziende similari del nord che avevano ricevuto un trattamento particolare, il secondo l'opportunità di determinare una compensazione fra le somme date a titolo di prestito e quelle che avrebbero dovute essere date a titolo di danni di guerra.

Ora, il voto di ieri della Camera, con maggioranza notevole, a che le aziende del Mezzogiorno ricevano un trattamento di favore — che a me non piace di chiamare di favore — mi pare imponga, per ragioni di coerenza, che si fissi un criterio in base al quale tale riconoscimento venga dato; dato che la linea di questo riconoscimento è già nell'ordine del giorno che sostanzialmente venne accettato dall'onorevole sottosegretario.

Mi permetto ad ogni modo di insistere perché la proposta dell'onorevole Cavallari venga accettata, anche per una ragione di regolamento, cui mi pre abbia accennato poc'anzi l'onorevole Castelli Avolio. In base all'articolo 85, quando la legge tornerà alla Camera, noi non potremo altro se non fare delle modestissime dichiarazioni di voto ed approvare quanto la Commissione avrà fatto.

Ora, poiché la Camera ha già stabilito un criterio che è vincolante, bisogna dare un minimo di sostanza a questo criterio. E questa sostanza può essere data semplicemente se noi, fissando dei criteri ampi, di massima, ma comunque inequivocabili, diamo alla

Commissione un indirizzo estremamente preciso.

Ecco perché, aderendo alla proposta Cavallari, raccomando ai colleghi di approvarla.

VIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIOLA. La « inclusione di disposizioni di favore per contributi relativi ai danni sofferti dalle aziende del Mezzogiorno », votata ieri, non avrebbe senso o potrebbe ridursi ad una burla, ad una maggiorazione — per esempio — di una sola lira sulla media dei contributi, mentre si concreterebbe in una realtà effettiva e operante, se la misura minima del contributo fosse elevata e fissata in un 50 per cento.

Mi dichiaro perciò favorevole all'emendamento Roberti emendato dall'onorevole Cavallari.

CASSIANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSIANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Qui evidentemente c'è un grosso equivoco: io ho dichiarato all'onorevole Maglietta, presentatore di un ordine del giorno, che il Governo aderiva, in via di massima, a disposizioni di favore per il Mezzogiorno. Sarebbe stata una cosa veramente enorme aderire al concetto della rivalutazione, che non è fissato in nessuna legge del nostro paese, e, ove fosse accolto in una sola legge, porterebbe incalcolabile squilibrio in tutto il sistema economico-finanziario nel quale oggi viviamo!

Quanto all'emendamento Roberti modificato dall'onorevole Cavallari, sono d'accordo in maniera incondizionata con quanto ha dichiarato il presidente della Commissione e devo aggiungere che una norma unica per tutti i settori — allo stato — sarebbe del tutto inconcepibile e urterebbe contro tutto il sistema della legge, perché tutto il sistema della legge regola in maniera diversa i singoli settori di ricostruzione dei quali la legge si occupa.

ROBERTI, *Relatore di minoranza*. Era unica la mia, non quella dell'onorevole Cavallari!

CASSIANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. È questione di intendersi sul significato delle parole. È un problema di tecnica legislativa.

MAGLIETTA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGLIETTA. Onorevole sottosegretario, ella è incorso evidentemente in un errore. Si possono controllare i verbali della seduta pre-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 10 DICEMBRE 1952

cedente. Ella ha dichiarato di accettare la prima parte dell'ordine del giorno, i primi due punti, asserendo che gli altri due non li poteva accettare, perché si trattava di materia esclusa da questa legge.

Ora, i primi due punti sono sostanzialmente questi: 1°) mettere immediatamente le aziende del sud in parità con le altre; 2°) calcolare le somme erogate a titolo di prestiti e di finanziamento come in compensazione con quelle dei danni di guerra.

PRESIDENTE. Onorevole Roberti, ella in sostanza aderisce all'emendamento Cavallari e ritira il suo?

ROBERTI. *Relatore di minoranza.* Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Occorre allora votare sull'emendamento Cavallari.

SANSONE, *Relatore di minoranza.* Chiedo l'appello nominale.

PRESIDENTE. Mi è già pervenuta, onorevole Sansone, una domanda di votazione per scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Sull'emendamento Cavallari è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto degli onorevoli Bucciarelli Ducci, Barbina, Lizier, Colleoni, Bolla, Bianchini Laura, Salvatore, Ferrarese, Cappi, Longoni, Conci Elisabetta, Boidi, Manuel-Gismondi, Negrari, Lazzati, Tommasi, Moro Aldo, Scal-faro, Mannironi e Coppi Alessandro.

Indico la votazione segreta sull'emendamento Cavallari, aggiuntivo al punto quinto della risoluzione:

« aumento minimo del 50 per cento per le aziende dell'Italia meridionale della misura del contributo o dell'indennizzo su quella che verrebbe determinata per la generalità delle aziende dal disegno di legge ».

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	378
Maggioranza	190
Voti favorevoli	175
Voti contrari	203

(La Camera non approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Alessandrini — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambrico — Ambrosini — Amendola Pietro — Amicone — Angelini — Arata — Arcaini — Arcangeli — Artale — Assennato — Audisio — Avanzini — Azzi.

Babbi — Baglioni — Balduzzi — Barbina — Bartole — Basile — Bavaro — Bazoli — Bellato — Belliardi — Bellucci — Beltrame — Bernardinetti — Bertazzoni — Berti Giuseppe fu Angelo — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertinelli — Bertola — Bettiol Francesco — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchi Bianca — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bigiandi — Bima — Bogoni — Boidi — Bolla — Bonino — Bonomi — Bon-tade Margherita — Borellini Gina — Borioni — Borsellino — Bosco Lucarelli — Bottai — Bovetti — Breganze — Bucciarelli Ducci — Buzzelli.

Caccuri — Caiati — Calandrone — Calasso Giuseppe — Calcagno — Capalozza — Cappi — Cappugi — Cara — Caramia Agilulfo — Carignani — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carron — Cartia — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cavalli — Cavallotti — Cavazini — Ceccherini — Cecchini Lina — Cera-bona — Cessi — Chatrian — Chiaramello — Chieffi — Chini Coccoli Irene — Chiostergi — Cifaldi — Ciufoli — Clocchiatti — Coccia — Cocco Ortu — Codacci Pisanelli — Coli — Colitto — Colleone — Colombo — Concetti — Conci Elisabetta — Consiglio — Coppi Ales-sandro — Coppi Ilia — Corbi — Corbino — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Costa — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo — Dami — D'Amico — De Caro Raffaele — Delle Fave — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Meo — De Michele — De Palma — De Vita — Diaz Laura — Di Donato — Di Mauro — Donati — Donatini — Dugoni.

Ebner — Ermini.

Fabriani — Facchin — Fadda — Failla — Fanfani — Fascetti — Fassina — Federici Agamben Maria — Ferrandi — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fietta — Fina — Fittaioli Luciana — Floreanini Della Porta Gisella — Foderaro — Fora — Foresi — Franceschini — Franzo — Fumagalli.

Gabrieli — Galati — Gallico Spano Nadia — Gallo Elisabetta — Garlato — Geraci — Germani — Ghislandi — Giammarco — Gian-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 10 DICEMBRE 1952

nini Olga — Giavi — Giolitti — Giordani — Giuntoli Grazia — Gonella — Gorini — Gottelli Angela — Grammatico — Grazia — Greco Giovanni — Grifone — Grilli — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Guidi Cingolani Angela Maria — Gullo.

Helfer.

Imperiale — Improta — Ingrao — Invernizzi Gabriele — Invernizzi Gaetano.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Laconi — La Marca — La Rocca — Larussa — Lazzati — Lecciso — Lettieri — Liguori — Lizier — Lizzadri — Lo Giudice — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Lombardi Pietro — Longhena — Longoni — Lopardi — Lozza — Luzzatto.

Maglietta — Malagugini — Mancini — Maniera — Mannironi — Manuel Gismondi — Manzini — Marabini — Marazza — Marazzina — Marcellino Colombi Nella — Marengchi — Marotta — Martinelli — Martuscelli — Marzarotto — Marzi Domenico — Mastino del Rio — Matteotti Carlo — Matteotti Matteo — Mazza Crescenzo — Meda Luigi — Medi Enrico — Melis — Melloni Mario — Menotti — Merloni Raffaele — Messinetti — Miceli — Micheli — Mieville — Minella Angiola — Molinaroli — Momoli — Montagnana — Montanari — Montini — Moro Aldo — Moro Girolamo Lino — Mussini.

Nasi — Natali Ada — Natali Lorenzo — Natoli Aldo — Natta — Negrari — Negri — Nenni Giuliana — Nicotra Maria — Noce Longo Teresa — Notarianni — Novella.

Olivero — Ortona.

Pacati — Paganelli — Pagliuca — Pajetta Gian Carlo — Paolucci — Parente — Pavan — Pecoraro — Perrone Capano — Pesenti Antonio — Pessi — Petrilli — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Pino — Pirazzi Maffiola — Polano — Pollastrini Elettra — Preti — Pugliese.

Quintieri.

Rapelli — Reggio d'Acì — Repossi — Rescigno — Resta — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Riccio Stefano — Riva — Roasio — Roberti — Rocchetti — Roselli — Roveda — Rumor — Russo Carlo.

Sabatini — Saccenti — Saggin — Saija — Sailis — Sala — Salerno — Salvatore — Sampietro Umberto — Sannicolò — Sansone — Scaglia — Scalfaro — Scappini — Scarpa — Schiratti — Scoca — Semeraro Gabriele — Simonini — Sodano — Spallone — Spataro —

Spoleti — Stagno d'Alcontres — Stella — Storchi — Stuardi — Sullo — Suraci.

Tanasco — Tarozzi — Taviani — Terranova Corrado — Titomanlio Vittoria — Togni — Tomba — Tommasi — Tonengo — Torretta — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Treves — Trimarchi — Troisi — Trulli Martino — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Turchi Giulio — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vecchio Vaia Stella — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigo — Vigorelli — Viola — Vocino.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zanfagnini Umberto — Zerbi.

Sono in congedo:

Carratelli — Casalnuovo.

Lombardo Ivan Matteo.

Pastore.

Raimondi — Russo Perez.

Sammartino.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Amendola, ella insiste sul suo emendamento aggiuntivo?

AMENDOLA PIETRO. Insisto.

CAVALLARI, *Relatore di minoranza*. La pregherei, signor Presidente, di far votare l'emendamento per divisione.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione il primo alinea dell'emendamento Amendola Pietro:

«a) ricevano almeno una somma rivalutata eguale a quella ricevuta dalle aziende del Nord fino al 1945».

(Non è approvato).

Passiamo al secondo comma:

«b) siano messe in grado di scontare immediatamente il contributo dello Stato senza aggravio di interessi».

CAVALLARI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLARI, *Relatore di minoranza*. Vorrei far comprendere, molto brevemente, all'Assemblea la esatta portata dell'alinea b) dell'emendamento Amendola.

In sostanza, secondo il sistema della legge, avviene che si prende in considerazione solamente quella somma che è necessaria per il risarcimento del danno. Questa somma la si paga in un periodo di tempo che può arrivare

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 10 DICEMBRE 1952

anche a 30 anni. È evidente che il danneggiato che deve ricostruire, ad esempio, un immobile non può ricostruirlo in trent'anni, ma ha bisogno di ricostruirlo subito: non può aspettare, cioè, di eseguire i lavori a poco a poco per giungere al tetto della casa allo scadere del trentesimo anno. Il sinistrato ha perciò bisogno di avere subito a sua disposizione una certa somma, che gli serva per la ricostruzione, e, a questo scopo, si trova nella necessità di dover prendere a mutuo, presso istituti di credito, la somma che gli è necessaria e sufficiente a ricostruire l'immobile. In questo caso, però, egli dovrà corrispondere all'istituto mutuante l'onere degli interessi. Di conseguenza, se questi interessi non vengono corrisposti dallo Stato, si risolvono in una ulteriore decurtazione della somma che viene data al danneggiato a titolo di risarcimento.

L'alinnea b) significa appunto che, se si ritiene che il danno da risarcire nello spazio di trent'anni ammonti a 900 miliardi, non si può calcolare puramente e semplicemente la somma di 30 miliardi l'anno per trenta anni, perché questa somma è solo sufficiente a dare ciò che rappresenta il vero e proprio contributo o indennizzo. Questa somma invece dev'essere aumentata di una percentuale che consenta ai privati di sostenere per lo meno una parte degli interessi che essi dovranno pagare agli istituti di credito per scontare il contributo che lo Stato corrisponde in trenta anni. È questo l'intento che si prefigge l'alinnea b) dell'emendamento Amendola e per queste ragioni noi voteremo a favore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'alinnea b) dell'emendamento Amendola Pietro:

«siano messe in grado di scontare immediatamente il contributo dello Stato senza aggravio di interessi;».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'alinnea c):

«siano facultate a compensare, sia pure parzialmente, quanto debbono pagare allo Stato o agli istituti statali o parastatali per qualunque titolo debitorio con quanto debbono ricevere dallo Stato in virtù della presente legge».

(Non è approvato).

Passiamo all'emendamento Sannicolò, diretto a inserire, dopo il n. 5, il seguente n. 5^o-bis:

«inclusione nella legge di disposizioni a favore per indennizzi o contributi relativi

ai danni sofferti da piccole e medie aziende industriali e dalle aziende artigiane;».

La Commissione ha osservazioni da fare?

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della Commissione*. La maggioranza della Commissione è contraria, perché già nel sistema della legge è una certa gradualità nella misura degli indennizzi fra grandi, medie e piccole aziende.

PRESIDENTE. Il Governo?

CASSIANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo è contrario all'emendamento.

SANNICOLO'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNICOLO'. Dopo il risultato della precedente votazione non ho certo molta fiducia che il mio emendamento possa essere accolto. In sostanza, esso tende a ovviare alla limitatezza dell'intervento statale per indennizzare i danni sofferti dalle aziende industriali e dalle aziende artigiane. Evidentemente, se la legge prevedesse il risarcimento integrale dei danni subiti, il mio emendamento non avrebbe ragione di essere, ma, dato che il risarcimento rappresenta solo una piccola percentuale del valore dei danni sofferti, è necessario fare delle discriminazioni fra i vari danneggiati, così come si sono fatte al punto 5^o dello schema di risoluzione, per ragioni sociali e di giustizia, nei confronti delle aziende commerciali ed industriali in rapporto alla loro dislocazione territoriale.

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della Commissione*. Vi sono già nella legge.

SANNICOLO'. Io desidererei che questa discriminazione vi fosse anche nei confronti della situazione economica delle aziende del settore del quale io mi occupo. Riconosco che nella legge esistono discriminazioni a favore delle piccole e medie aziende nei confronti dei grandi complessi industriali; però vorrei richiamare anche l'attenzione dell'Assemblea sulle aziende artigiane, le quali si trovano in una situazione del tutto particolare, situazione che io credo di avere ampiamente documentato ed illustrato in occasione del mio intervento in sede di discussione generale. Io credo che queste aziende artigiane debbano avere una precedenza assoluta in ordine al risarcimento dei danni, e possibilmente il diritto al risarcimento integrale del danno sofferto. Ad ogni modo, questo risarcimento integrale noi dobbiamo assolutamente prevederlo, per ragioni di equità e di opportunità, soprattutto per quanto riguarda i beni strumentali che rappresentano fonti di reddito e di lavoro. Questo obbligo ci viene dalla Costituzione, il cui

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 10 DICEMBRE 1952

articolo 45 prevede, appunto, l'obbligo per lo Stato della tutela e dello sviluppo dell'artigianato.

Sono pertanto disposto a sopprimere nel mio emendamento le parole « da piccole e medie aziende industriali e » lasciando « dalle aziende artigiane ».

PRESIDENTE. Onorevole Castelli Avolio ?

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della Commissione*. Nella legge già esiste una graduazione fra grandi, piccole e medie aziende e così anche fra danneggiati più o meno abbienti; quindi, ciò che l'onorevole Sannicolò chiede è già stabilito nella legge. Per quanto riguarda la precedenza nella liquidazione, può essere materia di regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario ?

CASSIANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Mi associo alle considerazioni esposte dal presidente della Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento aggiuntivo Sannicolò:

« 5^{o-bis}) inclusione nella legge di disposizioni a favore per indennizzi o contributi relativi ai danni sofferti dalle aziende artigiane ».

(Non è approvato).

Passiamo al punto 6° dello schema di risoluzione:

« modifica dell'ultimo alinea dell'articolo 28: « in 60 semestralità se supera lire 25 milioni e non lire 40 milioni », ed aggiunta di un ultimo alinea così formulato: « in 70 semestralità se supera lire 40 milioni »; ».

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della Commissione*. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di rinunciare al punto 6°.

PRESIDENTE. Sta bene. L'onorevole Grilli aveva proposto di sostituire il punto 6° con il seguente:

« riduzione della semestralità con cui corrispondere il contributo e garantire le possibilità ai beneficiari dei contributi di ottenere i mutui di cui agli articoli 50 e 51; ».

GRILLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLI. Mi pare che il disegno di legge presenti una lacuna. Innanzitutto, per quanto riguarda la riduzione delle semestralità in cui

corrispondere il contributo, mi sembra intuitivo il significato del mio emendamento: corrispondendo il contributo in 60 semestralità, molti sinistrati verrebbero a trovarsi nella impossibilità di servirsi in maniera adeguata del contributo stesso. Chi vuole ricostruire un'azienda o un fabbricato o rimettere in attività un complesso, grande o piccolo o medio, evidentemente ha bisogno della corresponsione iniziale di una certa entità. Ora io ho sentito dire dal presidente della Commissione e dall'onorevole sottosegretario che scopo preminente di questa legge è la ricostruzione economica del paese. Orbene, se non regoliamo la corresponsione del contributo in maniera adeguata, lo scopo finale della legge evidentemente non viene raggiunto.

La seconda parte del mio emendamento si riferisce agli articoli 50 e 51 del testo della Commissione. L'articolo 50 dispone: « Il proprietario, che per la esecuzione delle opere intende contrarre un mutuo, deve inoltrare la relativa domanda all'intendenza di finanza, che la trasmette all'istituto di credito prescelto dall'interessato ». Senonché, nell'articolo 51 si è detto (ultima parte del secondo comma): « Qualora entro 60 giorni dalla data di trasmissione della domanda il nuovo mutuo non sia stato concesso, il proprietario ha diritto di chiederlo ad altro istituto ». Ma se anche il secondo istituto non lo concede? Evidentemente il proprietario non ha mezzi per ottenere il mutuo e, quindi, questo capitale, che corrisponde al massimo al 10-15 per cento del danno patito, non gli viene neppure fornito da un istituto di credito.

È necessario colmare questa lacuna e stabilire dei criteri in base ai quali il proprietario che vuole ricostruire l'azienda o lo stabile possa trovare effettivamente un istituto che gli faccia il credito che egli chiede.

Pertanto io propongo che la legge garantisca ai beneficiari dei contributi la possibilità di ottenere i mutui di cui agli articoli 50 e 51 del testo della Commissione.

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della Commissione*. Il sistema del pagamento in semestralità è basilare nella legge, perché lo Stato non potrebbe anticipare mille e più miliardi in un solo esercizio finanziario. Quindi tutto il problema si riduce alla questione delle anticipazioni, degli sconti e degli ammortamenti. Lo Stato non può obbligare gli istituti di credito bancari e gli istituti di

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 10 DICEMBRE 1952

credito finanziari di diritto pubblico a concedere senz'altro i mutui.

Però nella legge è detto che le intendenze di finanza devono cercare di facilitare le operazioni, nel senso che il privato non è sempre tenuto a presentare la sua domanda, ma le domande si presentano attraverso le intendenze di finanza che le istruiscono e possono, in una certa guisa, facilitare la concessione dei mutui. In precedenti interventi ho messo in luce che questa materia dovrà essere regolata anche in riflesso all'opera che già svolge molto efficacemente la seconda giunta-Casas.

Pertanto la maggioranza della Commissione è contraria all'emendamento Grilli.

PRESIDENTE. Il Governo?

CASSIANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo è anch'esso contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Grilli, di cui ho dato dianzi lettura.

(Non è approvato).

Pongo in votazione il punto 7°, al quale non sono stati proposti emendamenti:

« formazione di una Commissione speciale centrale competente ad emettere il parere per i beni danneggiati o distrutti fuori dell'attuale territorio dello Stato; ».

(È approvato).

Passiamo al punto 8° dello schema di risoluzione:

« riferimento della disposizione del primo comma dell'articolo 46 agli « immobili » ricostruiti senza autorizzazione, ed elevazione al 50 per cento del contributo da corrispondersi; ».

L'onorevole Cavallari ha proposto di sostituirlo con il seguente:

« equiparazione del trattamento riservato agli immobili ricostruiti senza autorizzazione a quello riservato agli immobili ancora da ricostruire; ».

CAVALLARI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLARI, *Relatore di minoranza*. Qui si pone ancora una volta la questione che ha sollevato notevoli ripercussioni anche nel paese, cioè la questione del trattamento che la legge riserva a coloro che hanno già ricostruito, sia pure senza autorizzazione da parte degli uffici del genio civile. A queste

persone, che sono meritorie perché hanno ricostruito di tasca propria senza attendere l'entrata in vigore di una legge, il disegno di legge in discussione vorrebbe riservare un trattamento di punizione, liquidando loro solo il 50 per cento di quel che questa legge vuole liquidare a coloro che ricostruiranno dopo l'entrata in vigore della legge stessa. Questa mi sembra una manifesta ingiustizia nei confronti di coloro che hanno dimostrato grande intraprendenza nel ricostruire e hanno dato il loro contributo al miglioramento della situazione economica generale del nostro paese e un incremento alla ricostruzione edilizia.

Per questo fondamento di umanità e di giustizia, nel mio emendamento propongo che almeno a coloro che già hanno ricostruito, molte volte senza nemmeno la speranza di una legge che potesse intervenire a risarcirli (anche in considerazione del fatto che questa legge non risarcisce il 100 per cento, ma sulla ricostruzione edilizia dà un contributo che si aggirerà sul 15, 20 per cento), venga dato tutto quel che viene dato a coloro che ricostruiranno da domani in poi.

Solo questo chiediamo: credo sia una richiesta talmente onesta da meritare il suffragio della maggioranza della Camera.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della Commissione*. La Commissione è di parere contrario per le ragioni già svolte, in quanto che oggi non vi è nessun contributo a beneficio di coloro che hanno ricostruito senza aver ottenuto l'autorizzazione, autorizzazione che è necessaria per verificare lo stato degli immobili danneggiati o distrutti, e anche per sapere se vi sono materiali da utilizzare o meno.

PRESIDENTE. Il Governo?

CASSIANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Credo che la discriminazione, della quale si lamenta l'onorevole Cavallari, fra i beni ricostruiti senza autorizzazione e quelli ricostruiti con l'autorizzazione, debba essere mantenuta. È evidente, infatti, che coloro i quali hanno ricostruito sottraendosi agli accertamenti tecnici che la legge prescrive, hanno con questo fatto impedito alla Commissione competente di poter a suo tempo fissare i dati certi e concreti di valutazione del danno.

VIOLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIOLA. Mi associo alle considerazioni dell'onorevole Cavallari per una ragione di

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 10 DICEMBRE 1952

giustizia comparativa, se non addirittura di giustizia obiettiva.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cavallari, di cui ho dato dianzi lettura.

(Non è approvato).

L'onorevole Colitto propone di aggiungere, dopo le parole « senza autorizzazione », le altre « quando la stessa era richiesta da particolare disposizione di legge ».

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della Commissione*. La Commissione accetta questo emendamento.

CASSIANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto ottavo dello schema di risoluzione con l'emendamento Colitto.

(È approvato).

L'emendamento aggiuntivo Roberti, sostanzialmente identico a quello Colitto ora votato, è assorbito.

L'onorevole Colitto propone di aggiungere il seguente punto 8-bis:

« autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a corrispondere alla seconda Giunta del Casas mutui per la durata di 30 anni, per un importo minimo di 20 miliardi annui per un periodo di 10 anni, per la concessione di mutui e sconti sull'ammontare dei contributi determinati a norma della presente legge per la ricostruzione dei beni di cui alle lettere b), c) e d) dell'articolo 4; ».

La Commissione ha osservazioni da fare?

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della Commissione*. Si tratta di argomento estraneo alla legge sui danni di guerra, in quanto riguarda lo statuto della seconda Giunta Casas. Pertanto la Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

CASSIANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Per lo stesso motivo il Governo non può accettare l'emendamento Colitto. Comunque, prego l'onorevole Colitto, se veramente vuole insistere sull'argomento, di rappresentare l'emendamento in Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Colitto?

COLITTO. Se la mancata votazione non preclude la discussione del mio emendamento in Commissione, non insisto.

PRESIDENTE. Se ne discuterà in Commissione. Passiamo al punto 9° dello schema di risoluzione:

« autorizzazione al Governo ad emanare « entro un anno », dall'entrata in vigore della

legge, le norme di coordinamento integrative e complementari ».

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della Commissione*. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare l'attuale formulazione del punto 9° e di sostituirla con la seguente: « soppressione dell'articolo 66 » (cioè dell'autorizzazione al Governo).

PRESIDENTE. Credo che così l'onorevole Cavallari sia soddisfatto.

CAVALLARI, *Relatore di minoranza*. Soddisfattissimo, signor Presidente, al punto che ritiro il mio emendamento soppressivo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la nuova formula del punto 9°: « soppressione dell'articolo 66 ».

(È approvata).

L'onorevole Roberti aveva proposto, al punto 9°, di sostituire la formula: « entro un anno » con quella: « entro sei mesi »; e di aggiungere, in fine, le parole: « che dovranno riferirsi anche all'ordinamento degli uffici e del personale addetto all'applicazione della legge nonché alla assistenza dei sinistrati ».

Questo emendamento è assorbito dalla votazione ora avvenuta. Lo stesso onorevole Roberti ha proposto, dopo il n. 9°, di aggiungere il seguente:

« 10°) determinazione degli stanziamenti in bilancio in misura non inferiore a 50 miliardi annui ».

Poiché non è in questo momento presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'emendamento aggiuntivo Stuani:

« 10°) possibilità di pagamento dei danni di guerra, attraverso la emissione di speciali certificati di credito per i danni di guerra fruttanti il 3,50 per cento annuo posticipato; »

« 11°) applicazione, per le zone sismiche, dell'esenzione venticinquennale di cui all'articolo 33 della legge 25 giugno 1949, n. 409, estendendola ai pianterreni, uffici, negozi, quando la ricostruzione comprenda almeno un primo piano sovrastante da destinare ad abitazione, e ciò anche nei casi in cui la distruzione sia superiore al 50 per cento ».

Questo emendamento è già stato svolto. Onorevole Stuani, insiste?

STUANI. Insisto.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 10 DICEMBRE 1952

PRESIDENTE. Vi è anche un emendamento aggiuntivo Marabini:

« 10°) concessione ai coltivatori diretti o conduttori di aziende agricole, che abbiano perduto, in dipendenza degli eventi bellici, il macchinario, le attrezzature, le scorte vive e morte, del contributo nella misura pari alla reintegrazione del bene perduto ».

MARABINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARABINI. Signor Presidente, vorrei che la dizione del mio emendamento fosse variata, là dove dice « concessione ai coltivatori diretti o conduttori » aggiungendo « di piccole e medie aziende ».

Ho presentato l'emendamento perché durante la discussione ho potuto constatare che la questione dei contadini coltivatori diretti è stata quasi trascurata, salvo ieri, quando si è parlato a favore dei contadini del Mezzogiorno. Ora, questa valutazione non mi sembra che corrisponda alla situazione della nostra economia. Noi sappiamo quale peso specifico abbiano i coltivatori diretti nella economia italiana e quale sia la loro importanza anche dal punto di vista sociale.

Ho proposto il mio emendamento perché ritengo che, anche se si dovesse dare il 50 per cento o in determinati casi, come ammette la legge, il 60 per cento, non si darebbe ai coltivatori diretti il necessario per poter ricostruire le loro piccole e medie aziende agricole. Tanto più che mi preme di sottolineare anche che non è esatto quanto ha detto ieri l'onorevole Riccio, cioè che vi sono dei casi in cui i coltivatori diretti possono arrivare a ricevere un indennizzo pari al 60 per cento del totale del danno subito. Se realmente la cifra data dalla relazione per quanto riguarda i danni in agricoltura fosse esatta, allora si potrebbe arrivare al 50 e al 60 per cento. Ma la questione è che i danni in agricoltura, come ho avuto occasione di dire nel mio intervento, invece di non arrivare ai 200 miliardi, come pretende la relazione di maggioranza, superano i 600 miliardi. E quindi non è il 50 o il 60 per cento che date all'agricoltura, ma nemmeno il 15 per cento.

Ma anche ammesso che date all'agricoltura il compenso in proporzione dei reali danni subiti, per i piccoli coltivatori diretti ed anche per i medi non sarebbe sufficiente, per due ragioni: innanzitutto non si deve dimenticare che i piccoli e i medi coltivatori non hanno solo sofferto il danno della distruzione, ma anche quello derivante dal non

aver potuto coltivare i terreni fino ad oggi. D'altra parte essi non sono stati e continuano a non essere in condizioni di poter usufruire di mutui bancari, per il fatto che gli istituti non intravedono in questa categoria sufficienti capacità di garanzia e pertanto non accolgono le relative domande. Se poi attraverso sforzi enormi sono riusciti ad accendere un mutuo, questo a ben poco ha servito dati gli interessi esosi che i titolari hanno dovuto pagare.

In questa Camera vi sono molti deputati eletti coi voti dei piccoli e medi agricoltori e dei coltivatori diretti, ma nessuna voce si è levata a loro favore in materia di danni di guerra. Spero, comunque, che si tratti soltanto di una dimenticanza e che questi colleghi accolgano con il loro voto il mio emendamento.

STUANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STUANI. I due punti da aggiungere alla risoluzione, da me proposti, hanno la seguente ragion d'essere. Il primo si riferisce alla possibilità di pagamento dei danni di guerra attraverso l'emissione di speciali titoli e certificati di credito che dovrebbero dare il 3,50 per cento di interesse posticipato.

La ragione di questa proposta è che, col sistema stabilito dal testo di legge, questi danneggiati riceveranno, sì, un titolo globale, ma questo titolo non sarà riscattabile se non attraverso un mutuo, se non attraverso enti ed istituti che la legge non nomina. Ora, se fosse possibile emettere dei titoli d'una certa taglia, non titoli di Stato, ma titoli strettamente legati alla ricostruzione, questi titoli speciali darebbero la possibilità di collocamento anche presso privati o altri enti disposti ad investire del denaro. Si darebbe in tal modo la possibilità a questi sinistrati di avere del denaro liquido per ricostruire.

Questi titoli dovrebbero essere estratti a sorte una volta all'anno o una volta ogni sei mesi, per la somma all'uopo destinata, di modo che non vi sarebbe alcun aggravio per le finanze dello Stato. Darebbero soltanto una comodità maggiore al sinistrato, conferendogli la possibilità di reperire dei fondi per le sue esigenze di ricostruzione.

Il secondo punto richiama l'attenzione sulle zone sismiche, in quanto sentiamo tutti che si tratta anche in questo caso di un diritto di fruire delle stesse provvidenze.

Le mie proposte sono, quindi, talmente pratiche e chiare che avranno certamente l'appoggio della Camera.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 10 DICEMBRE 1952

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti Stuani e Marabini?

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della Commissione*. Sull'emendamento Marabini, con cui si chiede la concessione ai coltivatori diretti e ai conduttori di aziende agricole, medie e piccole, di un contributo pari alla reintegrazione del bene perduto, debbo dichiarare che la maggioranza della Commissione è contraria a questa formulazione, in quanto con il suo emendamento alla risoluzione l'onorevole Marabini introdurrebbe nel sistema della legge un terzo modo di indennizzo.

La legge stabilisce due modi: la concessione dell'indennizzo e la concessione del contributo, ma sia l'indennizzo che il contributo non soddisfano completamente, nella sua integralità, il danno subito. Quindi sarebbe un modo che sconvolgerebbe tutto il sistema della legge. E del resto è giusto che parte del danno sia sopportato — in minima parte, in minima percentuale — dallo stesso danneggiato. Quindi, per questa ragione di carattere sistematico, siamo contrari.

Però dichiaro a nome della maggioranza, e credo di tutta la Commissione, che la considerazione delle aziende agricole dei coltivatori diretti deve essere riveduta in Commissione insieme col trattamento delle aziende agricole in genere. E allora, sotto questo punto di vista e impegnandoci a questa revisione del trattamento, pregherei l'onorevole Marabini di non volere insistere e di prendere atto di questa dichiarazione.

Vi sono poi i due emendamenti Stuani: il primo punto, cioè la possibilità di pagamento dei danni di guerra attraverso l'emissione di speciali certificati, significa emettere un prestito. Questo problema è stato ampiamente discusso in sede di Commissione speciale e la Commissione si è dichiarata contraria, e ora la maggioranza della Commissione è contraria alla emissione di un prestito, anzitutto per una ragione di carattere generale finanziario. Basta considerare le attuali condizioni del mercato creditizio per sconsigliare l'emissione di un prestito. Abbiamo, poi, purtroppo, una triste esperienza in proposito: quando nel 1915 si trattò dei danni prodotti dal terremoto ad Avezzano e in altri posti, vi fu una emissione di cartelle, che furono emesse al valore nominale di 100, ma non si trovavano poi acquirenti al prezzo di 40-50 lire. Quindi, su questo punto, la maggioranza della Commissione esprime parere contrario all'emissione di un prestito o di qualunque altra obbligazione.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'emendamento Stuani ed altri, devo fare una dichiarazione analoga a quella che ho dovuto fare precedentemente. La condizione della ricostruzione delle zone sismiche merita particolare interesse in quanto, essendo prescritte regole tecniche speciali da seguire per la ricostruzione di tali zone, effettivamente la ricostruzione è più costosa.

Ci troviamo perciò di fronte a diversi problemi che bisognerà esaminare. Fondamentale è quello di consentire la ricostruzione per un valore uguale all'indennizzo, cioè al contributo che viene concesso. Questo è fondamentale, e vorrei pregare l'onorevole Stuani e gli altri colleghi di tener conto di questa dichiarazione (c'è anche un emendamento Rocchetti che riguarda le zone sismiche): cioè che tutta questa materia deve essere riveduta, per quanto riguarda le zone sismiche, e sotto il profilo fatto presente dall'onorevole Stuani e sotto quello fatto presente dall'onorevole Rocchetti, in modo che si possa giungere a delle conclusioni tali che permettano la ricostruzione in queste zone. E perciò li vorrei invitare a convertire gli emendamenti alla risoluzione in emendamenti alla legge, che saranno esaminati in sede di Commissione speciale.

PRESIDENTE. Dopo queste dichiarazioni, onorevole Marabini, insiste?

MARABINI. Prendo atto delle dichiarazioni del presidente della Commissione e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Stuani?

STUANI. Insisto per il punto 10°, riguardante i titoli, e mi accontento della dichiarazione del presidente della Commissione per quanto riguarda l'emendamento sulle zone sismiche.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento aggiuntivo Stuani:

« possibilità di pagamento dei danni di guerra attraverso l'emissione di speciali certificati di credito per i danni di guerra fruttanti il 3,50 per cento a scadenza posticipata ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione lo schema di risoluzione nel suo complesso:

« La Camera,

considerata l'urgenza di addivenire alla approvazione del progetto di legge sui danni di guerra;

richiamandosi all'articolo 85 del regolamento;

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 10 DICEMBRE 1952

delibera

di confermare lo stanziamento minimo in bilancio di annui 30 miliardi di cui all'articolo 47 di detto progetto e di deferire alla Commissione speciale la formulazione definitiva degli articoli, uniformandosi ai seguenti criteri informativi:

1°) affermazione dell'interesse legittimo legalmente protetto nell'ordine amministrativo-giurisdizionale a conseguire gli indennizzi o i contributi per i danni di guerra;

2°) mantenimento della differenziazione, nella entità di risarcimento, tra indennizzo senza obbligo di reimpiego e contributo con obbligo di ripristino;

3°) aumento a 180 giorni del termine stabilito nell'articolo 7 per le denunce tardive;

4°) inclusione della norma con la quale sia consentito al proprietario di una sola proprietà immobiliare destinata ad abitazione propria e della propria famiglia, e che si trovi nelle condizioni patrimoniali e di reddito previste dalla lettera a) del n. 1 dell'articolo 36, di poter ricostruire la detta casa di abitazione nei limiti di volume e di spesa fino alla concorrenza dell'ammontare del contributo diretto in capitale spettantegli;

5°) inclusione nella legge di disposizioni di favore, per indennizzi o contributi relativi ai danni sofferti dalle aziende del Mezzogiorno;

6°) formazione di una commissione speciale centrale competente ad emettere il parere per i beni danneggiati o distrutti fuori dell'attuale territorio dello Stato;

7°) riferimento della disposizione del primo comma dell'articolo 46 « immobili » ricostruiti senza autorizzazione, quando la stessa era richiesta da particolare disposizione di legge, ed elevazione al 50 per cento del contributo da corrispondersi;

8°) soppressione dell'articolo 66 ».

(È approvato).

Il disegno di legge e la proposta di legge Cavallari saranno trasmessi alla Commissione speciale, in sede redigente.

La seduta termina alle 13,5.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. GIOVANNI ROMANELLI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI